

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 3,50	L. 4,50
Per tutta Italia franco di posta	20	10,50	6,-
Per l'Estero le spese di posta in più.	22	11,50	6,-

I pagamenti anticipati si contengono per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI, MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina e centesimi 25
in linea, spazio di linea in carattere, testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non
affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

LONDRA, 19. — Lo Scia di Persia è arrivato iersera e pranzò presso il Principe di Galles.

NEWYORK, 19. — Il Colera continua a mietere moltissime vittime a Nashville: gli abitanti fuggono.

MANTOVA, 19. — Alle ore 12 1/2 è giunto da Modena il treno inaugurale della ferrovia Mantova-Modena, recante i rappresentanti della provincia, le autorità; i rappresentanti di Verona giunsero prima, aspettavano alla stazione con una rappresentanza e colle autorità di Mantova, fra le quali il Prefetto di Mantova come rappresentante il ministro dei lavori pubblici.

Folla immensa: la città è in festa; il servizio della traversata fu regolarissimo.

MODENA, 19. — Stamane alle ore 9 20 è partito il treno speciale d'inaugurazione del tronco di ferrovia Borgoforte-Mantova-Sant'Antonio. Salironvi il sindaco, il Prefetto, il generale del Presidio, il maggiore del distretto, i rappresentanti delle ferrovie dell'Alta Italia, il direttore della nuova linea, molte signore e signori invitati.

CAMERA E MINISTERO

La battaglia per più giorni differita si deciderà finalmente lunedì prossimo, se già non lo fu ancora ieri nella circostanza che il ministro Sella doveva chiedere alla Camera se appunto per lunedì acconsentiva che fosse discussa la sua proposta sui provvedimenti finanziari avanti di prendere le lunghe vacanze.

O si neghi fin d'ora la discussione, o che la si accordi, vi sono troppi

argomenti per dubitare che il ministero possa uscire sano e salvo dalla presente lotta: la contrarietà, alle sue proposte, della quale non hanno fatto mistero alcuni membri assai influenti della destra, di quelli a cui forse cadrebbe l'eredità dell'amministrazione, rende la posizione del gabinetto assai difficile, più di quanto lo sia per l'opposizione ad ogni costo della sinistra. La stessa circostanza che si mostrino avversi agli intendimenti del ministero coloro stessi che fin qui gli hanno accordato il loro appoggio, forse anche quando non erano del tutto e intimamente persuasi di ciò che faceva, imprime alla presente loro riluttanza, un carattere pericoloso, poichè non ha motivo di supporre che gli stessi uomini gli si mostrino eguali anche questa volta assumendo troppa responsabilità coll'acconsentire a quanto ora chiede.

Lodiamo però il ministero di aver posto la questione in termini così chiari, che ormai gli equivoci non sono più possibili. Esso rinunzierà i portafogli sia che dopo una discussione la Camera rigetti i provvedimenti, sia che per difetto di numero non possa prendersi una decisione legale. In tal modo il ministero ha tutelato la propria dignità, poichè se in circostanze ordinarie, e discutendosi leggi di minore importanza, un'amministrazione può tirare innanzi, malgrado la negligenza della rappresentanza legislativa, ciò non è possibile nel caso presente, quando cioè la Commissione e gli affizi si sono dichiarati contrari ai provvedimenti proposti. D'altronde se il ministro crede necessario che siano vo-

tati ora e non in novembre, come può mantenersi con decoro al suo posto se la Camera coll'astensione, gli rende impossibile tale votazione? Sarebbe né più, né meno che una condanna dei provvedimenti, per la quale il ministero aveva già dichiarato di ritirarsi. Se avesse creduto di poter aspettare fino a novembre, non avrebbe fatta questione di gabinetto del voto immediato, e avrebbe aderito alle dichiarazioni di Minghetti e Pisanelli, i quali, senza rigettare i provvedimenti, ritenevano che si dovessero discutere con pacatezza più tardi.

Noi siamo dunque alla stretta dei conti, e l'Opinione indizia, senza nominarli, gli uomini che in caso di una dimissione del ministero, saranno chiamati a comporre la nuova amministrazione. Forse all'ultimo momento, e colla prospettiva dei danni che derivano sempre al governo della cosa pubblica dagli improvvisi mutamenti, si cercherà di trovare un mezzo termine che salvi il reciproco decoro; forse si tenterà d'indurre il ministero a qualche recessione sugli altri due punti, come ha fatto per quello della tassa dei tessuti; ma dubitiamo dell'esito di questi tentativi, dopo le dichiarazioni tanto esplicite di cui fummo testimoni. Noi crediamo piuttosto che la battaglia si darà, e l'averla dilazionata di giorno in giorno non fu che per aver tempo di richiamare i gregari nelle fila, e combattere con maggiore speranza di successo.

Sapremo ben presto da qual parte penderà la vittoria, se pure vittoria si potrà chiamare per alcuno.

LA STAMPA TEDESCA E L'ITALIA

In Germania, diciamo pure, non si è abbastanza contenti di noi, perchè la nostra politica verso il Papato non si mostra così decisa come piacerebbe, e come può farla il signor Bismark.

D'altronde i Tedeschi dopo il cambiamento avvenuto in Francia il 24 maggio, vogliono che noi ci gettiamo a corpo morto nelle braccia del nuovo impero germanico, e quindi ci si muove rimprovero se mostriamo di voler mantenere la nostra libertà d'azione: ancora un poco, e dalle rive della Sprea echeggeranno le famose parole: o con noi o contro noi.

La Gazzetta di Spener, le cui adesioni si fanno salire sino all'imperatore Guglielmo, esprime a questo proposito un'idea che non ci pare fuori di luogo. « Nella situazione — dice essa — in cui si trova attualmente l'Italia, sarebbe naturalissimo che, immediatamente dopo gli avvenimenti di Versailles del 24 maggio, essa cercasse delle garanzie a Berlino. Ma è molto inverosimile che il governo italiano attuale abbia preso si bruscamente una risoluzione di questa importanza. Si spera a Roma che, al bisogno, i tedeschi non soffrirebbero la iattura dell'unità italiana, e con queste speranze in riserva, si preferisce conservare ogni libertà d'azione, punto non impegnarsi, ed agire come se nulla di serio vi fosse da temere dal nuovo governo della Francia. »

COMUNICAZIONI FERROVIARIE ITALO-GERMANICHE

Il Reichstag germanico, nella seduta del 13 corrente, discusse in terza lettura il progetto di legge presentato dal deputato Elben e compagni relativo all'istituzione di un ufficio per le ferrovie dell'Impero. Il deputato Bamberger, referendosi a ciò che il rappresentante della Baviera nel Consiglio federale aveva dichiarato in occasione della seconda lettura: che, cioè, i diritti particolari di quello Stato (Reservrechte) dovevano sussistere di fronte al progetto, disse che il sentimento nazionale della popolazione e della Casa regnante di Baviera, nonché il naturale sviluppo delle condizioni della Germania, richiedevano che costesti diritti vengano eliminati. « A provare questa necessità logica », proseguì l'oratore, « serve quanto sto per dire. Nella sessione precedente, io interpellai il Governo imperiale sulle comunicazioni tra la Germania meridionale e l'Italia. Mi tranquillai allora udendomi rispondere, che si sarebbe cercato, per quanto fosse possibile, di dare soddisfazione ai molteplici reclami dei viaggiatori. In seguito ai negoziati che ebbero luogo, un rispettabilissimo membro del Parlamento italiano, che io non conosco personalmente, interpellò il Governo italiano nel medesimo senso ed ebbe in risposta dal ministro, che la causa dei lagni non risiedeva nel Ministero italiano, bensì nel germanico, e nominatamente nel bavarese. Ora, qui il Governo imperiale avrebbe tutte le ragioni di intervenire nell'interesse del commercio e delle

APPENDICE

9

Dell'arte e del Teatro Nuovo

DI PADOVA

Racconto aneddotico

C. LEONI

Rossini a Parigi e Londra.

Ma intanto chiamato a Parigi e Londra, lasciava gli amori, la bella sultana e l'Italia per combattere e vincere come fece.

Giorgio IV, d'Inghilterra, 1823 il re inetto, e musicomane ansioso attendeva Rossini come un amico.

Il gran mago che si giovava avea già musicati più che trenta commedie e tragedie avea impegno porre in scena la Figlia dell'aria, fantasmagoria già vecchia all'età di Goldoni, che avea raffazzonata pur egli come fu del Convitato di pietra. Magnifiche decorazioni e meccanismi non aspettavano che il soffio animatore del maestro, al grande teatro del re.

Bisognava transitar Parigi, nuova per lui. Giuntovi, una folla d'italiani e ammiratori lo assediava, nè lo lasciano se pria non conceda loro qualche di.

Un giornale teatrale Pandore narra di un magnifico banchetto imbanditosi a festeggiarlo. Dopo gli evviva gli amici lo conducono al maggior teatro. Vi si cantava il Barbiere. Appena entrato si bisbiglia per ogni dove il suo nome lo si accenna; tutti s'alzano, gli attori s'aspongono il canto, un uragano d'assordanti applausi e grida ovunque rimbombava, pareva crollar la sala: Vive l'Italian Vive le grand Rossini. Lo si vuol vedere e ammirare lo si spinge trasporta sul palco. Le donne pareano immatite aveano perduto l'appiombò dell'etichetta metà del corpo era fuori dei palchetti le braccia furiosamente scuotevano i fazzoletti i bei seni nudati scompigliavansi a poco platonica soddisfazione dei diletanti d'anatomia Parve ed era una sommosa dell'arte, una giustizia anticipata sotto forma di cortese frenesia, dai che più tardi fu iniqua la guerra, che già cominciata gli mosse il partito francese capitanato dal poco generoso Paër. Nè i trionfali evviva ebbero fine entro il teatro; ma si vollero prolungati fuori

e s'improvvisò una musicale serenata all'albergo ov'era Rossini, in via Rameaux. A bene intendere i partiti che allora dominavano il mondo musicale a Parigi riportiamo le parole degli avversari, nella Gazzetta de France, 13 novembre. « Il celebre Rossini è tra noi ieri all'Opera gli si decretò un piccolo trionfo, al quale il pubblico non prese parte che per meglio farne risaltarne il ridicolo. »

I suoi nemici avean tentato sturbare il banchetto, ma nol poterono. E appunto a lor dispetto fu più clamoroso e solenne. Versi, iprore, brindisi, evviva sonori, ogni più energica versione di simpatia, lo circondò; e Rossini dove esaurire tutto il suo molto spirito per rispondere a tutti. Ebbe il massimo degli onori quando il gran Talma l'amico di Mirabeau; ormai quasi decrepito, lesse tradotto in francese un sonetto Alla nascita del gran maestro. E Lafond il tragedo, pinneggiandolo intuonava gli evviva: A monsieur De Rossini. Qui dicesi rispondesse Rossini pregandolo di omettere il De perchè Sa noblesse était trop nouvelle. Alle frutta il poeta fece il brindisi: Rossini il cui genio ardente aprì nuova

via, segnò nuova età all'arte musicale.

A cui rispose l'italiano: Alla scuola francese e alla prosperità del Conservatorio.

I meloprosatori (vandevillistes), che a Parigi sono una schiera, non trascurarono il brillante episodio, ed invitarono Rossini alla prima recita di: Rossini a Parigi o il gran pranzo, di Scribe e Mazères. E fu visto il maestrone, far proprio la parte di mago l'ubiquità, perchè erano due i Rossini l'uno spettatore, attore l'altro.

Tanto spirito e prontezza veramente parigina (poichè in poche ore fu fatto, provato, rappresentato) piacquero, ebbe repliche; ma irritò e crebbe quel lievito velenoso che tosto scoppiò a suoi danni, benchè a maggior gloria.

Intanto Rossini avea soggiornato a Parigi più settimane, e prese la via di Londra ove il re lo attendeva con tanta impazienza che appena lo seppe giunto, mandò il conte di Lieven a pregarlo tosto venisse a lui.

Il re giocava a carte con una dama forse memore che l'invenzione delle carte era dovuta a un melenso cortegiano pagato a rallegrare l'imbecillità di un altro Giorgio! Strettagli la mano, (come avea detto), lo colmò di cortesi parole volle sedesse presso lui, e gli offrì giocasse con loro. Rossini sempre pronto se ne scusa dicendo: in francese: — Maestà la borsa di un musicante è troppo angusta da cimentarsi con si potente rivale.

Dopo alquanti minuti di conversazione il re gli chiede se amava udire la sua orchestra che avea fama distinta.

« Ne sarai lietissimo. » Risponde Rossini.

comunicazioni, se i diritti riservati non opponessero un ostacolo parziale; — ma noi possiamo e dobbiamo tanto più chiedere schiarimenti sugli inconvenienti segnalati in quanto che abbiamo votato 20 milioni per la ferrovia del Gottardo! Per noi, poi, s'aggiunge anche la circostanza: che la rete ferroviaria che copre tutta l'Italia superiore sino a Firenze è nelle mani di una Società francese, della così detta Società dell'Alta Italia, alla quale appartengono anche le ferrovie lombarde, e che perciò dedica le sue cure intenzionalmente alla linea del Ceniso e del Sömmering, anziché a quella del Brennero.

« Anche nel Parlamento romano s'è mosso la lagnanza: che i viaggiatori sono costretti a fermarsi a Bologna e Verona e ad aspettare i treni francesi; e che questo inconveniente si verifica anche per lo scambio delle merci colla Germania, con gran danno del medesimo. Vi si doveva trovare un riparo mediante la costruzione del ramo Mantova-Modena; ma dacché la Società francese (alla cui testa sta il barone Rothschild di Parigi) ha saputo condurre le cose in guisa da far cassare la clausola del contratto di concessione che l'obbligava alla costruzione di un ponte solido sul Po, la linea del Brennero è danneggiata per molti anni ancora! Della pressione che la Società francese esercita in questo modo si risente gravemente la stessa Italia! Ma l'interpellante italiano, col quale io mi son messo in comunicazione intorno a questa questione, chiude la sua lettera con queste parole molto caratteristiche: — Avrà il Governo italiano energia sufficiente per sottrarsi all'influenza d'una Società francese, se il Governo germanico non viene in di lui soccorso con delle rimostranze? Io spero che, stante l'amicizia dei due Governi (anche se sieno infondate le voci di una intimità speciale guarentita per trattato), il Governo germanico non lascerà mancare il suo aiuto, nell'interesse di amendue i paesi — ».

Il Principe Bismarck: — « Già sono state fatte sollecitazioni e date istruzioni nel senso propugnato dall'onorevole preopinante. Se anche finora non sono riuscite allo scopo, io non dubito che una insistente ripetizione delle medesime sarà coro-

nata dal successo, attese le amichevoli relazioni dei due paesi. Saprei molto grado poi all'onorevole preopinante, s'egli volesse comunicarmi in proposito il materiale che ha a sua disposizione, e che non abbia già esposto nel suo discorso. Lo accetterei volentieri, allo scopo di correggere e completare le informazioni nostre sullo stato delle cose colagiu, informazioni non sempre così precise e complete come sarebbe desiderabile, stante che da Roma non si possono osservare molto minutamente le cose dell'Italia superiore. Io pertanto sarei molto riconoscente all'onorevole preopinante e a qualunque altro che avesse del materiale da comunicarmi su questo argomento, materiale di cui mi servirei molto volentieri. »

La guerra in Oceania

Scrivono da Vienna 13 giugno: La Presse di questa sera pubblica un dispaccio da Costantinopoli annunciante che Abdal-Rachenan, inviato del sultano d'Atchin, ha ricevuto l'ordine di ritornare immediatamente a Sumatra, in causa della prossima ripresa delle ostilità con gli Olandesi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Il barone Uxkul, ministro di Russia, è di ritorno a Roma dopo avere accompagnata la sua sovrana fino alla frontiera del nostro regno.

— Ci viene assicurato che i giornali clericali, che si stampano a Roma, abbiano avuto ingiunzione dal Vaticano di temperare intorno al Governo di Germania il loro linguaggio, che in questi ultimi giorni era diventato singolarmente acre ed ostile.

— Stamane abbiamo avuto un arrivo straordinario di vescovi. È giunto quello di Viterbo, quello di Albo Reale e Monsignor Tovacci vescovo di Libari.

Giunse pure da Napoli monsignor Nardi e S. E. il Cardinale Riaro Sforza arcivescovo di Napoli, ed un incognito mons. francese che si recò al Vaticano in uno dei carrozzoni chiusi della corte pontificia.

GENOVA, 18. — I funerali del maestro Mariani riuscirono imponentissimi. La città intera, profondamente commossa, ne accompagnò la salma all'ultima dimora.

Fu detto, egli scrisse l'Omaggio a Byron. Lo cantò ei stesso, e n'ebbe clamoroso successo. Chiesto il bis vi aderì, ma giunto al si bemolle, nota terribile che ei possedeva di petto, serocò in sì potente suonata da tor d'animo il più sfacciato teatante. Ma ei intrepido con un magico tres-bien, convertì la sventura in amenissima risata; cui tenne dietro uno strepitoso battimani all'indirizzò del suo raro spirito.

Fu celebre il secondo concerto ch'ei diè a Londra, ove cantò colla Catalani il duetto del Matrimonio segreto: Se fatto ecc. Un bis generale risuonò, ed altro poi. E invero non era di troppo l'udire tre volte quella celeste ispirazione di Cimarosa interpretata da Rossini e dalla Catalani. Mai più, dice l'Azevedo, si ripetè una sì deliziosa festa musicale.

Rossini a Londra compose Zelmira e Otello, e il primo atto della Figlia del Varia. L'impresario fallito, fuggì in America senza pagare Rossini trattandosi lo spartito che a danno dell'arte fu perduto.

Rossini a Londra compose Zelmira e Otello, e il primo atto della Figlia del Varia. L'impresario fallito, fuggì in America senza pagare Rossini trattandosi lo spartito che a danno dell'arte fu perduto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Le processioni del Corpus Domini celebraronsi con gran pompa e concorso delle autorità civili e militari a Lione, Tolosa, Nantes, Bordeaux, Marsiglia Lilla e altre città.

L'ordine non fu in alcun luogo momentaneamente turbato.

— Il signor Pascal, autore della famosa circolare alla stampa francese, ha scritto una lettera al Paris Journal nella quale si difende dalle accuse e dalle interpretazioni date alle sue parole.

Dice che la parola prezzo andava intesa nel senso che non dovesse essere il Governo che avrebbe cercato di compere il concorso della stampa, ma che questa avrebbe pagato agli incanti pubblici il concorso del Governo. Poscia si estende a dimostrare la necessità che la stampa conservatrice si unisca al Governo.

SPAGNA, 11. — Scrivono da Madrid: A Malaga, ove quattromila energumani fanno quanto loro talenta, venne intimato ai quaranta più ricchi negozianti di versare ognuno sessanta mila franchi per comperare fucili, ma in realtà per distribuirli ai difensori della repubblica che trovano comodo assai ricevere due franchi al giorno senza far nulla, darsi a un contrabbando sfrenato di pieno giorno, e non permettere agli agricoltori di lavorare, in guisa che quest'anno non potrà farsi la raccolta delle canne da zucchero.

A Cadice, i capi dei volontari della repubblica, sotto gli ordini di Salvochea, hanno trovato di loro gusto di demolire una chiesa, impadronendosi di quadri e oggetti d'arte di gran valore.

I volontari di Madrid non sono meglio degli altri. Nè Velarde, ne Nouvilas vogliono più saperne di questi pretesi difensori della libertà, perchè ricusano battersi contro carlisti, e contribuiscono a demoralizzare l'esercito.

SPAGNA, 12. — L'Iberia asserisce che di fronte al carattere grave che va assumendo la guerra civile, il generale Espartero è deciso d'emigrare in Inghilterra prima di assistere a quella ributtante vergogna che presto colpirà la Spagna del 1873, ridotta allo stremo sotto la funesta dominazione federale.

A chi dubita, dice la citata Iberia, che camminiamo verso una ridicola e completa parodia della rivoluzione francese diremo che fu votata all'unanimità, nel Comitato federale del Palacio una proposta, diretta alle Costituenti, colla quale si chiede che sia fatta una legge che dichiari proprietà nazionale quella di coloro che dimorarono per un dato tempo fuori del paese.

INCHILTERRA, 12. — Alla Camera dei comuni, nella seduta del 12, tornò a far

duchessa Kent, perfetto soprano. Rossini li accompagnava, e talvolta cantava. Intervenne re Giorgio e vi brillava per la voce reale, realmente, suonata. Nei duetti Rossini cantava il tenore. Un dì il re fermò il maestro che lo accompagnava al pianoforte, perchè s'era finalmente accorto d'aver suonato, e Rossini che avea fatto l'uso di non abbadarci, coll'usato spirito:

— Maestà voi siete re e potete far ciò che volete!

I caricaturisti usufruttando la musicomania del re, lo disegnarono a piedi del grande maestro, pregandolo a cantar duetti con lui; e sotto leggevasi: Farebbe meglio conservare la voce ed usarla a pro de'suoi popoli.

Rossini fra tanta gloria manteneva benudrica quel suo raro brio epigrammatico che si bene lo caratterizzava. E ne diè prova fra tante la più gustosa quando fece suonare alla Banda austriaca in Bologna, sotto le servili parole di Monti l'inno repubblicano, poco innanzi musicato da lui, e già popolare. E quando canzonava il pubblico veneziano, che si vendicò fischiaudogli la Semiramide.

Al qual pubblico che per stizzoso capriccio faceasi minchione, Gioachino non

capolino la questione del riconoscimento della repubblica spagnuola da parte della Inghilterra. Al signor Taylor pare che nulla più si opponga a tale riconoscimento, ora che le Cortes hanno ratificato stabilmente la forma di Governo. Lord Enfield rispose nel seguente modo:

« Il Governo di S. M. non ha ricevuto nessun comunicato ufficiale del Governo spagnuolo su questo argomento; perciò io non sono in grado di dare nessuna risposta alla domanda dell'onorevole membro. Quando riceverà un comunicato ufficiale il Governo di S. M. non indugierà a prendere la cosa in esame. »

GERMANIA, 17. — L'Imperatore adonta della sua momentanea indisposizione, ha in quest'ultimi giorni non solo preso incontro dei rapporti del ministro presidente, il conte Roop, ma conferì bensì anche con ciascuno degli altri ministri. Questo fatto non constata solamente il successivo ristabilimento della salute di Sua Maestà ma anche l'importanza e la premura degli affari di Stato da decidersi. (Zeutsche Nachrichten)

ATTI UFFICIALI

18 giugno

R. decreto, che autorizza la Banca industriale Subalpina, sedente in Torino. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e delle finanze.

Revoca di una ordinanza di sanità marittima.

Decreto ministeriale che dichiara l'Istituto tecnico provinciale di Ferrara sede per gli esami di licenza pel corrente anno 1872-73.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Partenza. — Dopo essersi trattenuto nella nostra città per alcune ore, l'illustre professore Barellai ne ripartì ieri alle ore 4 pomerid., dirigendosi ad Udine e Trieste, sempre per oggetto inerente a quella santa istituzione dell'Ospizio Marino, al quale il Barellai legò il suo nome come iniziatore glorioso e propugnatore infaticabile.

Crediamo che fra brevi giorni egli debba trovarsi a Venezia, dove potrà toccare con mano i frutti benefici di quella istituzione, di cui l'Ospizio Marino Veneto col suo più ampio sviluppo è un vero modello.

Curiosità provinciale. — Tanto ieri a sera come questa mattina abbiamo vedute in giro per le nostre contrade tre ragazzine vestite in costume da uomo abbastanza singolare. Fino a qui niente di straordinario; quanto piuttosto ci sorprende si è di vedere la curiosità del pubblico che le insegue e le perseguita non stancandosi mai di ammirare una toeletta originale. — Sta

troppo modesto, ma arguto, rispondea in lettera; quell'opera aver scritta pour le monde, non già per Venezia.

Come poi corbelasse lo spietato appigionante d'ugole e di gambe, rubandogli la perla del suo serraglio Semiramide in scena e fuori e come dopo lunghi amori platonico-petrarchici dapprima, fisiologici dappoi, la conducesse a Venezia:

Antico nido e storico ritrovo
Di tutti i rapimenti più gustosi
Forse perchè que' nomi peccatori
Le gondole trovar comode e pronte.

E qui mi fermo perchè non voglio dar posto ai reprobi appaltatori di scandali, che tanto dello scandalo gioiscono sebbene di tal metro più e più versi sgomitoleri a narrar ciocchè ei narrava.

Rossini, giovane o vecchio, non peccò mai di modestia o riserbo, e si presentava facile agli alti convegni; e avea appreso que' modi accorti franchi e gentili colla necessaria vernice morbida e cortigiana senza cui non si fa fortuna nel senso mercantile e scenico. Ed ei voleva far fortuna e la fece. E fino com'era e scintillante di vita, di simpatia e spirito, cominciò ad esser l'idolo della

a vedere che il sesso gentile non sarà padrone di vestire come meglio gli aggrada! Non vediamo anche negli uomini varia foggia di vestiti senza che attraggano tanto la curiosità! Per esempio, i tanti ordini di frati e monache non vestono pure differenti da noi ed in fogge abbastanza originali? Insomma non troviamo spiegabile tale curiosità, che mostrerebbe pure qualche cosa del provinciale.

Edilizia. — La facciata di casa Morassutti, prospiciente la riviera S. Giorgio, venne ridotta ammodo, e al vecchio ponte ad arco ne fu sostituito uno in ferro, che fa bellissimo riscontro a quello di S. Lorenzo.

Speriamo che il buon esempio trovi imitatori, e che quella località diventi così sempre migliore.

Teatro Nuovo. — Anche la rappresentazione di ieri sera ebbe un esito felice, e fu pegli artisti la riconferma dei precedenti successi.

Tutti i pezzi principali dell'opera riscossero applausi fragorosi. Quanto a Maini pare che acquisti maggior lena, benchè ogni qual volta canta sembri che non si possa fare di più.

La signora Angelica Moro, quasi completamente ristabilita dalla sua indisposizione, ieri sera fu applauditissima nell'aria dei gioielli, nel duetto col bravo Gayarre, col quale e col Maini fu chiamata al proscenio.

L'orchestra e masse corali sempre meglio.

La platea non era affollatissima, ma in compenso dai palchetti, particolarmente di pepiano e secondo ordine, oltre ai soliti fiori, altri primaverili se ne aggiungevano.

Potea dirsi quindi un bel teatro, e quasi come nei giorni di festa, segno questo che lo spettacolo va sempre più incontrando la soddisfazione del pubblico.

Anche l'introito per conseguenza di ieri sera superò quello della quinta recita della Dinorah di quasi L. 200.

Le prove del Ballo Brahma procedono alacrememente sotto la direzione dello stesso autore cav. Momplaisir, e se ne può accertare l'andata in scena per mercoledì della ventura settimana.

Riteniamo che l'esito corrisponderà alla grande aspettazione sotto ogni rapporto.

È arrivato il maestro cav. Ponchielli per assistere alle prove già avanzate dei Promessi Sposi, e si spera di poterne annunciare in breve la prima rappresentazione.

Annegata. — Il cadavere della donna gettatasi l'altro giorno nel canale di S. Leonardo non fu ancora rinvenuto. Sono quindi affatto premature tutte le notizie sparse sulla identità dell'annegata.

pubblicità, ed anco nei caffè sociali, pregato, accompagnava e cantava.

Una sera, in que' ritrovi, venuto un cieco suonator di chitarra; Rossini, vistolo imbarazzato e povero gli toglie lo stromento, canta e suona l'aria di Figaro; che riescita a maraviglia, girò poi a coglier Pobolo a quel fortunato, che mai vide tanta moneta seendergli nel saccoccino. Il dì dopo, i giornali strombano ai quattro venti il miracolo, ed ei viè più ne gode.

Se taluno lodavalo di sua prodigiosa fecondità, ei rispondeva: — Quando scrivo musica, i concetti mi girano e ronzano in mente come sciami d'api, e a me non resta che la fatica di scegliere!

È poi proverbiale la sua pigrizia. Quasi tutte le composizioni scrisse a letto; e più volte, caduti i fogli, per non disagiarsi, rifaceva. Così creava due lavori invece di uno. Tal fu dell'Aria la Calunnia. La prima d'un bello affatto dissimile dalla seconda. Miracolo di ricchezza inventiva, chi pensi quanta difficile inventare una frase musicale, quanto in lettere un concetto o solo una frase.

(Continua)

Operazioni eseguite dall'ispettore e guardie municipali dal 12 al 19 giugno corrente:
 Contravvenzioni alle vetture pubb. 22
 in genere 56
 Ammalati raccolti e condotti all'ospedale 2
 Cani accalappiati 18
 Ubriacchi raccolti 6.

Atto di ringraziamento. — La famiglia Zadra presenta i più vivi ringraziamenti a quei Signori, Autorità, Rappresentanze, cittadini che resero imponenti dimostrazioni di stima al compianto ed amatissimo di Lei capo Biagio cav. Zadra.

Padova 20 giugno 1873.

Tentato suicidio. — Ieri certo C. G. già sofferente di alienazione mentale, tentò di suicidarsi mediante gaz di carbone acceso in propria casa. Due suoi compagni, facchini, Rigato Sante e Bigon Liberale, avendolo visto chiudersi in camera mentre la sua famiglia era assente, dubitarono di qualche sinistro, e dopo un certo tempo si risolvettero ad entrare nella camera, dove lo trovarono semivivo. Ricorsero al sig. medico Masari abitante a Ponte S. Leonardo, il quale giunse in tempo di salvarlo da morte. Questa mattina è stato trasportato all'Ospedale civico, e si spera che possa risanare.

Congresso pedagogico e della Mostra didattica in Venezia. —

Il Giuri della 12ª classe, dato termine a' suoi lavori, presentava alla Giunta esecutiva la sua relazione, dalla quale, credendo far opera grata ed utile, togliamo i seguenti tratti:

Nelle sedute prime la discussione venne sul Portafoglio dell'operaio di Cesare Cantù e fu lunga, animatissima. Non ostante che quasi tutti i Giurati avessero prima conoscenza di questo libro, pure il sig. Presidente invitava i professori cav. Rosa, cav. Cavara, Zaniboni e Micchini a presentare una particolareggiata relazione. E le relazioni furono veramente splendide, dimodochè si venne alla conclusione che segue:

Considerando che il Portafoglio dell'operaio di Cesare Cantù è un libro di politica e di politica non nazionale; che per le contraddizioni e pe' giudizi passionati che vi si contengono, e per le lacune che vi si deplorano, nuoce alla educazione intellettuale e più ancora alla educazione morale dell'operaio, in quanto riesce a scemare in esso il rispetto al dovere civile e a spegnere il sentimento di patria, considerando che i difetti del libro sono tanto più pericolosi, quanto più notevoli sono i pregi fra' quali si trovano disseminati e quanto è più autorevole il nome di Cesare Cantù,

il Giuri
 Ritiene che il Portafoglio dell'operaio non solo non meriti di essere premiato, ma che debba sconsigliarsene la lettura.

La Presidenza fece qualche osservazione su questo giudizio, il quale non pertanto fu approvato con dieci voti; e tanti erano i Giurati presenti.

MEDAGLIE D'ARGENTO

Furono premiati con questa madaglia: La Monografia dell'istruzione pubblica e privata in Napoli dal 1806 al 1871, per Nisio Girolamo. Napoli 1871.

Le relazioni del cav. Grosso, direttore della scuola normale maschile provinciale di Bologna.

Il maestro del villaggio, ossia conferenze domenicali, libri di lettura e di premio del dott. Lauro Bernardi. Padova.

La proposta della medaglia d'argento al Maestro del villaggio del Bernardi è accompagnata dal seguente motivato:

«È questa un'opera, diretta a popolare istruzione, di utilità incontrastabile poichè dettata con saggezza e patrio amore, in modo chiaro, piano, convincente e tale da render pago il lettore di ogni classe. È ricca di utili notizie sempre sostenute da fatti storici e mantenute in quel giusto limite di dottrina e svolgimento di principii che meglio si adattano ad un popolo come l'italiano, il quale trovasi nei primordi di sua rigenerazione. Triplice è la divisione del libro, nel quale in 12 conferenze si svol-

ge istruzione, lavoro, moralità, che è quanto dire le leggi del giusto e dell'onesto, dalle quali hanno origine quei principii di diritto e di dovere che oggidì mantengono l'equilibrio sociale.

Fra i libri che furono giudicati degni della Medaglia di bronzo, perchè di utilità più generale, notiamo i seguenti:
 Ricordi del 1870-71 di Edmondo de Amicis.

Il montanino toscano volontario alla guerra della indipendenza italiana 1839, a cui fa seguito l'altro «Da volontario a soldato nell'esercito italiano».

Racconti per le fanciulle. Milano 1870, per Isabella Scopolini Biasi.

I suestosi giudizi e proposte del Giuri della 12ª classe furono pienamente approvati dalla Giunta esecutiva dell'ottavo Congresso pedagogico e della Mostra didattica in Venezia.

Cenno necrologico. — Da Brescia riceviamo la partecipazione dolorosissima della morte ivi avvenuta improvvisamente, il giorno 16, di Nicolo nob. Salvadego, sottotenente nella milizia provinciale, fratello del nostro carissimo amico Giuseppe, ora Sindaco di quella città.

Il compianto giovane si era nobilmente avviato in una carriera, che avrebbe procurato onore a lui, ed utili servizi al paese.

Siccome la famiglia Salvadego, già stabilita in Padova, erasi accaparrata qui la pubblica stima, e l'affetto di molti, non dubitiamo che il rammarico da noi provato al triste annunzio sarà condiviso dai nostri concittadini.

Notizie sanitarie. — La Gazzetta di Treviso dice che a tutto il dì 18 corrente non esistevano più in quel di Motta che due degeni per cholera, circondati da tutte le precauzioni di sequestro ed espurgo.

Il giorno 17 si era manifestato un caso ancora in Melma nella persona del padre del primo ammalato, ed un altro mortale in Consio di Casale.

Nella città (Treviso) e in tutto il resto della provincia non vi ebbe mai alcun caso nemmeno di malattia sospetta.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 19 giugno

Nascite. — Maschi N. 2. Femmine N. 2. Matrimoni celebrati — Simonetto Carlo fu Antonio, celibe, macellaio, con Rosin Maria di Andrea, vedova, domestica, entrambi di Padova.

Morti. — Boesso Giovanni di Giovanni, d'anni 3 e mesi 2.
 Ercolani Pietro di Luigi, d'anni 1 e mesi 10.

Leporati Boesso Irene, degli Esposti, d'anni 30, domestica, vedova. — Tutti di Padova.

Melato Maria di Angelo, d'anni 31, villica di Maserà, coniugata.

Bernardi-Conte Giovanna fu Pietro, d'anni 62, villica, di S. Martino di Lupari, vedova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

21 giugno
 A mezzodì vero di Padova
 Tempo medio di Padova ore 12 m. 1 s. 26,3
 Tempo medio di Roma ore 12 m. 3 s. 53,4

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

19 giugno	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	759,7	758,1	760,7
Termomet. centigr.	+24°2	+28°9	+21°4
Tens. del vap. acq.	15,16	13,64	13,77
Umidità relativa.	68	46	74
Dir. e for. del vento	SO 1 E	1 N	1
Stato del cielo	gser.	nuv.	nuv.

Dal mezzodì del 19 al mezzodì del 20
 Temperatura massima = + 29°7
 minima = + 19°7

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 p. del 19 alle 9 a. del 20 m. 1,0

BULLETTINO COMMERCIALE
 Venezia, 19. — Rend. ital. 69.50.
 I 20 franchi 22.54 22.56.
 Milano, 19. — Rend. it. 71.40 71.55.
 I 20 franchi 22.52 22.55.
 Sete. Contrattazioni affatto nulle.
 Bozzoli. Prezzi sostenuti.
 Biome, 18. — Sete. Affari limitati.
 Pest. 17. — Grani. Acquisti difficili, ai più alti prezzi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 19 giugno 1873

Presidenza TORREARSA

Il Senato del Regno nella seduta di ieri (19) approvò, dopo alcune spiegazioni del ministro, il progetto di applicazione delle multe per omesse o inesatte dichiarazioni delle imposte dirette.

Fisoli interroga se la galleria di Tremari sulla ferrovia ligure presenta pericoli nel qual caso domanda che si sospenda l'esercizio.

Devincenzi (ministro) risponde che dalla relazione dell'ingegnere risulta non esservi alcun pericolo, e i lavori continuano alacramente.

Approvansi senza discussione sei progetti d'importanza secondaria.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 giugno 1873

Presidenza BIANCHERI

Sella (ministro) chiede che si ponga all'ordine del giorno di lunedì il progetto dei provvedimenti finanziari.

Depretis persiste nel domandare invece che sia rinviato al novembre, sostenendo non esservi l'urgenza asserita, e non essere conveniente di prendere così importanti deliberazioni in assenza di tanti deputati.

Desidera che non si ritiri il ministero, sebbene egli segga ai banchi opposti.

Ragionano in vario senso su questa proposta, sul significato politico del voto, e sulle assenze dei deputati Bonfadini, Finzi, Billia, Chiaves, Cancellieri, Corte, Broglio, e Bresciamora.

Dietro istanza di Cancellieri, di Arcieri, di Nicotera, ed altri procedesi alla votazione nominale su questa proposta, e si riconosce che la Camera non è in numero, mancando 22 deputati: furono 98 no, e 62 si: uno astenuto.

Lo squittinio rinnoverassi domani. (Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

Avevamo appena scritto il primo articolo sulla situazione parlamentare, quando ci giunse il sunto telegrafico della seduta di ieri, il cui risultato corrisponde pienamente alle nostre considerazioni.

Chiesto l'appello nominale sulla proposta Depretis per rimandare a novembre la discussione dei provvedimenti finanziari, una maggioranza, fra i presenti, favorevole al ministero ci fu, ma si è riscontrato che la Camera non era in numero.

Lo squittinio fu rimandato ad oggi: correranno i gregari ad ingrossare le fila, o si diraderanno queste ancor più per nuove assenze?

Il telegrafo ce lo dirà forse più tardi.

Il Constitutionnel, 18, dice:]

«Non è ancora certo che il Re d'Italia stiasi deciso di fare un viaggio a Vienna ed a Berlino. In quest'ultima città si continua a smentire la voce di un'alleanza fra la Germania e l'Italia.»

Corriere della sera
 20 giugno

Nostra Corrispondenza

Roma 19 giugno 1873

Successo del giorno: il discorso del Papa.

Altro che la relativa mitezza dei discorsi del giorno 16! Oramai più in là non si può andare: la Chiesa per bocca di Pio IX ha detta l'ultima parola del vituperio. È andato a colpire i morti nel sepolcro quasi strappando dal seno di Dio i suoi nemici per dilaniarli.

Se a Rattazzi fosse mancata un'ultima apoteosi, ringrazii Pio IX che gliel'ha procurata.

Sembra di rivivere ai tempi ne' quali Papa Clemente faceva dissepellire Manfredi per gettarne al vento le ceneri. Non occorre discervellarsi a trovar nuove parole di riprovazione contro questo sacrilegio: Dante lo ha già fulminato nel suo Purgatorio.

Ma dilunghiamoci per l'amore del cielo da questa terra: a fermarvici sopra si comprende e si spiega l'ateismo.

Alla Camera... ieri ce n'erano 176 degli onorevoli, e fu numero legale. Oggi una cinquantina di meno. Votate col sistema della ghigliottina a vapore di Giusti dieci leggi tutte in fila, i nostri onorevoli si diradarono.

E i provvedimenti finanziari?

Saranno l'affare di lunedì: oggi ne fu presentata la relazione. Credesi generalmente che passeranno: ridotta la questione del numero a maglia di gomma elastica se ne verrà a capo facilmente, tanto più che non si tratta che di due sole misure: l'aumento del decimo sulla tassa di registro, e la cessione al governo dei centesimi addizionali.

Ma intanto l'Opposizione va studiando la maniera di lasciare il governo a bocca asciutta: e oggi si raccolse in Assemblea, e decise, mi dicono, di disdire per conto de'suoi membri tutti i congedi allo scopo di poter contare anche tenendosi lontana dall'aula, e mandar così a male il numero. Precisamente quello ch'io vi annunziai innanzi tratto or sono dieci giorni.

E adesso vi domando novellamente se questa sia buona guerra parlamentare.

E dove si andrà? Ad una crisi: è inevitabile: ma non si sa ancora se sarà ministeriale o parlamentare.

Dona Isabella di Borbone viaggia sotto il nome di contessa di Toledo. Nemmeno un cane che l'aspettasse alla Stazione. Al Vaticano si sono dimenticati dei colonnati spagnuoli ch'essa versò tanto largamente nelle casse dell'obolo.

L'ex regina ha un seguito di dieciotto persone, compresi due frati suoi confessori.

Vuol'andare in Paradiso a tiro a due! I. F.

Nostre informazioni particolari ci permettono di sperare che se lunedì la Camera si troverà in numero, una maggioranza sarà assicurata al ministero.

L'Opinione, parlando della seduta di ieri, 19, scrive:

Lunedì sarà la gran giornata. Allora si che l'appello nominale potrà avere un'importanza decisiva. Ma domani e posdomani l'appello dimostrerà tutto al più che i deputati non siano ancora in numero, perchè credono che solo lunedì ci sarà un'importante questione da risolvere.

E più sotto:
 «Fortuna che la seduta di lunedì non è lontana, e il Ministero e la Camera e l'Italia potranno uscire da una situazione poco soddisfacente per tutti perchè piena d'incertezze e di contrasti che troncano i nervi e in fiaccano gli animi più vigorosi.»

Lo stesso giornale, dice:
 I RR. Principi di Piemonte lasceranno Roma domani sera alle 9 30. Essi sono diretti alla volta di Monza.

Il Monitore delle strade ferrate annunzia che il ministero ha definitivamente approvato l'orario generale delle ferrovie del regno, e che esso andrà in vigore il 10 luglio.

Il Fanfulla dice che dal Vaticano torna in campo la notizia della partenza del Papa da Roma, per recarsi ad Avignone.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani.

PARIGI, 19. — Tutte le sezioni del Consiglio superiore di commercio votarono ad unanimità il ritiro della legge sulle materie prime ed il ritorno al trattato del 1860.

VERSAILLES, 19. — L'Assemblea discusse l'affare Ranc. Ernoul protesta che il governo non ha nessuna intenzione di attaccare l'amministrazione di Thiers nè di far entrare l'idea politica in una questione giudiziaria. Respingsi con 450 voti contro 200 la proposta Cazot, della

estrema sinistra, chiedente che avanti di decidere la Commissione oda pure Ladmiraull, Cissey, Appert, Barail, Broglie. Approvansi con 485 voti contro 137 le conclusioni della relazione della Commissione autorizzante a procedere contro Ranc.

PIETROBURGO, 19. — Sono giunti particolari del combattimento del 27 maggio. I Chivani avevano a Khodschelli 6000 uomini, sei cannoni, a Mancut 3000 uomini con tre cannoni. Il generale Wervkin è ancora distante tre giornate da Chiva: Kanfman soltanto due.

CAGLIARI, 19. — Scrivesi da Tunisi all'Avvenire di Sardegna che fino a ieri il Bey non ha dato alcuna risposta alla protesta dei Consoli contro la concessione d'una Banca Inglese per la circolazione cartacea.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	19	20
Rendita italiana	69 52 f.m.	69 42 f.m.
Oro	22 52 —	22 54 —
Londra tre mesi	28 15	28 20
Francia	111 20	111 50
Prestito nazionale	71 1	71 liq.
Obbl. regia tabacchi		
Azioni	826 f.m.	830 3/4
Banca Nazionale	2235 f.m.	2275 f.m.
Azioni meridionali	468 liq.	470 1/2
Obblig. meridionali	216 liq.	216 liq.
Credito mobiliare	1022 f.m.	1018
Banca Toscana	1632 f.m.	1634 f.m.
Banca generale		
Banco Italo-German.	500 —	507 1/2

Bortolamteo Mocshin, ger. respons.

COMUNICATO

Sarebbe stato un mesto pensiero dedicato alla memoria del compianto cav. ZADRA, tanto benemerito Presidente del Teatro Nuovo, se ieri sera non fosse stato aperto; di che non pochi fecero le meraviglie. D. D.

AVVISO

Il tenore signor ANTONIO GOTTARDI, stabilitosi in Padova, dà lezioni di canto. Rivolgersi a S. Leozino N. 2681. 2-464

Avviso interessante

pei signori calzolari
 Dalla nuova ditta Kirschen e Levi venne aperto in questi giorni in Via Bacherie, N. 494, un negozio per vendita all'ingrosso ed al minuto di Pellami di ogni genere nazionale ed esteri, Tele-Elastici, Brunel, Tiranti, Brocche di legno, Colla tedesca, ecc. ecc.
 I generi di eccellente qualità ed i prezzi ridotti il più possibile, fanno sperare ai sottoscritti molto concorso di affari.
 7-437 KIRSCHEN E LEVI

ESTRATTO DI BANDO

per vendita giudiziale immobiliare

A richiesta dei signori fratelli Antonio, Angelo e Giovanni Guarnieri fu Geremia rappresentati e domiciliati presso questo sig. avv. Angelo dottor Wolf, si rende noto che all'udienza del 22 luglio 1873 ore 10 ant. avanti la sezione I del Tribunale civile e corraz. di Padova, avrà luogo l'incanto dell'immobile sottodescritto a carico di Francesco Tolomei quale erede della defunta Orsola Grasso vedova Tolomei, col ribasso di un decimo sul prezzo di stima, e cioè sul prezzo di lire 6007.50.

Le condizioni della vendita, che seguirà in un sol lotto, sono contenute nel bando del cancelliere pubblicato e depositato a sensi dell'art. 668 Cod. Proc. civile, delegato per lo stato di graduazione il sig. giudice M. Suman.

Beni da venderi

Casa in Padova, situata in Piazza della Morte al civ. n. 4298 descritta al N. di mappa 504 per pertiche 0.24 colla rendita imponibile di a. lire 412.50 e conseguentemente col tributo di it. l. 51.56 fra confini a levante Piazza della Morte a ponente Via Rovina, a tramontana Breda.

Dall'ufficio ussieri del trib. civ. e corr. Padova, 19 giugno 1873.

Pier Ludovico Bagno usciere capo

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — Prima rappresentazione di ginnastica ed equilibri, della Compagnia Giapponese Rickertzen, — Ore 9.

Prima Società Italiana per lo stigliamento meccanico e lavorazione della canapa e del lino. Deliberato dal Consiglio d'amministrazione di emettere cento azioni, ciascuna di lire mille, a complemento della prima serie del capitale sociale...

MINISTERO DELLE FINANZE Direzione Generale delle Gabelle. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA. Avviso d'asta. Dovendosi dare in appalto la Rivendita di generi di privativa in Comune di S. Urbano N. 129 situata in Ca. Nani...

Table with columns: ANNO, PROVENTO brutto della Rivendita in tabacchi, CO MUNE borgata luogo e numero della rivendita, D A T A (Anno, Mese, Giorno), UFFICIO in cui deve aver luogo l'incanto, and UFFICIO in cui deve aver luogo l'incanto. Includes details for the year 1873 and the location of the office in Padua.

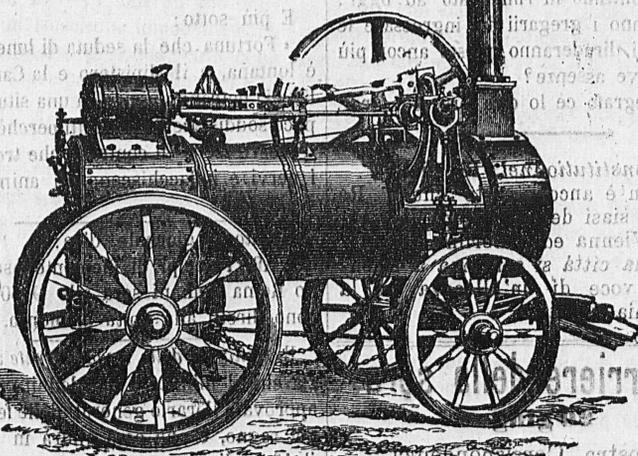
PRESTITO AD INTERESSI DEL MUNICIPIO DI LEGNAGO

Deliberato dal Consiglio Comunale, il 19 febbraio 1873, approvato dalla Deputazione Provinciale di Verona il 27 marzo successivo nella somma di L. 400,000. Emissione di N. 1000 Obbligazioni di L. 200 l'una, costituenti le due prime Serie di complessive italiane Lire 200,000. La Giunta Municipale di Legnago avvisa che resta aperta la sottoscrizione alle predette numero 1000 obbligazioni dal 20 al 30 corrente giugno presso il Municipio di Legnago...

Padova, 9 giugno 1873. L'intendente VERONA 1-468

RECENTE PUBBLICAZIONE della Tipografia edit. Sacchetto ADOLFO NELLI

LOCOMOBILI - TREBBIATRICI Motrici verticali - Molini della Ditta RUSTON, PROCTOR ET C. di Lincoln. MOTRICI NOLET - POMPE CENTRIFUGHE SEGHE - TUBI ed articoli in CAOUTCHOUC. CANTONI COLOMBO MACKENZIE et C. IN PADOVA. Deposito: Via Torricelle, N. 2418 - Studio: Via S. Bernardino, N. 3326.



VIII Anno SOCIETÀ BACOLOGICA DELL'ALTA TALIA SEDE DELLA SOCIETÀ presso i signori Fermo Conti e Comp. n. 6 via Lauro MILANO. Come in passato anche per la Campagna 1873-74, continuiamo la nostra Società Bacologica per l'importazione di Cartoni seme bachi annuali scelti dal Giappone...

ROB BOYVEAU LA FECTEUR autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia. Il numero dei deputativi è considerabile, ma fra questi il Rob di Boyveau-Lafecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ad avvezzare da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale...

Macchine e strumenti agrari. Aratro prussiano Sack per aratura profonda. Locomobili e trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, trebbiatrici a cavallo ed a mano, trebbiatrici per trifoglio, macchine a vapore orizzontali e verticali, molini, pompe di ogni genere, aratri, erpici, seminatrici, falciatrici, mietitrici, spandifieno, rastelli a cavallo, vagli ventilatori, trinciapaglia, sgranatoi da grano turco, frantoi per biada e panelli ecc. ecc., deposito di FERDINANDO PISTORIUS MILANO NAPOLI Padova, Piazza Vittorio Emanuele. 1-470

XI Esercizio - ammissioni di seme bachi. Sottoscrizione Cartoni seme bachi ANNUALE ORIGINARIO GIAPPONESE. YOKOHAMA DELL'ORO E C. MILANO (Giappone) 18 via Cusani 18. ed in PADOVA presso il Ragioniere FRANCESCO BUFFONI Via Tadè dietro Duomo n. 859. 1-4361 Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto.